

FEDERICO  
BAROCCI  
(URBINO  
1535 CA. - 1612)

## MADONNA COL BAMBINO IN GLORIA E I SANTI GIOVANNI BATTISTA E FRANCESCO

1560-1570  
olio su tela, cm 250 × 163  
reg. cron. 6104  
Dalla chiesa dei Cappuccini  
di Fossombrone (PU)

Federico Barocci è stato uno dei maggiori esponenti della pittura italiana ed europea. Fu un riferimento cruciale per la formazione dei bolognesi Carracci e, a livello più ampio, di Rubens: rielaborando l'opera di Raffaello e di Tiziano traghettò la pittura dalla grande maniera romana alle soglie del barocco.

Nacque a Urbino da una famiglia di origini lombarde (suo avo era lo scultore Ambrogio Barocci, attivo per Federico da Montefeltro) e, dopo una prima formazione artistica con Battista Franco, si fece conoscere a Roma per la brillante impresa degli affreschi del Casino di Pio IV in Vaticano (1560-1563). Rientrato a Urbino per una malattia che ne compromise per sempre la salute, portò avanti nel tranquillo isolamento del ducato roveresco un inesorabile rinnovamento dell'arte moderna.

Il maestro produsse capolavori per chiese marchigiane, per altre città italiane (Arezzo, Genova, Perugia, Roma) e, su commissione del duca Francesco Maria II, eseguì dipinti per importanti corti europee (come per la casa reale spagnola). Le sue opere sono il frutto di un processo artistico radicato in un complesso lavoro grafico di preparazione, che passava attraverso la realizzazione di disegni schizzi e cartoni, per definire con precisione ogni elemento della composizione finale.

Questa sala esemplifica significativamente l'intera parabola artistica del pittore: tra le pale d'altare esposte si ammirano la giovanile *Madonna di San Simone* (1567 ca.) per San Francesco a Urbino e la maestosa tela delle *Stimmate di San Francesco* (1594-95) per i Cappuccini della stessa città. Negli anni sessanta va collocata la *Madonna col Bambino in gloria e i Santi Giovanni Battista e Francesco*, in deposito dalla Pinacoteca di Brera ma proveniente dalla chiesa dei Cappuccini di Fossombrone, dedicata a San Giovanni Battista. L'*Assunzione della Vergine*, incompiuta, è quasi un testamento pittorico che mostra il metodo di lavoro dell'ultima sua maniera: Barocci alterna sulla tela colori freddi a tonalità squillanti, con vorticosi effetti di luce che anticipano le grandi visioni mistiche del Barocco.

/ FEDERICO  
BAROCCI  
(URBINO  
1535 C. - 1612)

## THE MADONNA AND CHILD IN GLORY WITH SAINTS JOHN THE BAPTIST AND FRANCIS

1560-1570  
oil on canvas, 250 × 163 cm  
reg. cron. 6104  
From the Capuchin church  
in Fossombrone

/ Federico Barocci was one of the greatest exponents of Italian and European painting. He was a crucial influence on the training of the Bolognese school painters Carracci and, more extensively, Rubens: by reworking the work of Raphael and Titian, he brought painting from the great Roman style to the threshold of the Baroque.

He was born in Urbino into a family of Lombard origins (his ancestor was the sculptor Ambrogio Barocci, who worked for Federico da Montefeltro) and, after an initial artistic training with Battista Franco, he made a name for himself in Rome with the brilliant undertaking of the frescoes in the Casino di Pio IV in the Vatican (1560-1563). Returning to Urbino due to an illness that permanently compromised his health, he carried on an inexorable renewal of modern art in the peaceful isolation of the Duchy of Della Rovere.

The painter produced masterpieces for churches in Le Marche region, for other Italian cities (Arezzo, Genoa, Perugia, Rome) and, commissioned by Duke Francesco Maria II, produced paintings for important European courts (such as the Spanish Royal Court). His works are the result of an artistic process rooted in an intricate work of preparatory drawing, which went through sketches and cartoons to precisely define every element of the final composition.

This room is a significant example of the painter's entire artistic career: among the altarpieces on display are the youthful *Virgin and Child with Saints Simon and Jude* (c. 1567) for San Francesco in Urbino and the majestic painting of *Saint Francis Receiving the Stigmata* (1594-95) for the Capuchin friary in the same city. *The Madonna and Child in Glory with Saints John the Baptist and Francis*, on loan from the Pinacoteca di Brera but originating from the Capuchin church of St. John the Baptist in Fossombrone, dates from the 1560s. *The Assumption of the Virgin*, unfinished, is almost a painted testament that shows the working method of his later style: Barocci alternates cold colours with bright tones on the canvas, with swirling light effects that anticipate the great mystical visions of the Baroque.

CRISTOFORO  
RONCALLI,  
DETTO “IL  
POMARANCIO”  
(POMARANCE  
[PI], 1552 - ROMA,  
1626)

**MADONNA COL  
BAMBINO,  
SANT’AGOSTINO,  
LA MADDALENA  
E ANGELI**

1611  
olio su tela, cm 253 × 166  
reg. cron. 6113  
Dalla chiesa di Sant’Agostino  
di Fermo

La pala d’altare con la *Madonna col Bambino, Sant’Agostino, la Maddalena e angeli*, proveniente dalla Pinacoteca di Brera, è opera del toscano Cristoforo Roncalli. Testimonia della sua intensa attività nelle Marche tra il 1605 al 1615, soprattutto per la Santa Casa di Loreto su commissione del cardinale osimano Antonio Maria Gallo, rettore della basilica (sala del Tesoro, affreschi perduti della cupola, Palazzo Apostolico). Fu dipinta per la chiesa degli Agostiniani di Fermo, da cui fu sottratta nell’agosto 1811 dal Commissario per le Belle Arti Andrea Appiani durante le requisizioni napoleoniche (varie altre opere del Pomarancio vennero trasferite dalla regione a Milano in quell’occasione).

Già in cattivo stato di conservazione al suo arrivo in Lombardia, fu destinata alla chiesa di Besozzo (Varese) e rientrò a Brera soltanto nel 1979, quando fu restaurata: riemersero così sulla tela la firma e la data (1611).

La pala segue uno schema consueto: la Vergine e il Bambino in alto circondati da una gloria di angeli e in basso le figure adoranti di sant’Agostino e della Maddalena. La solenne monumentalità della scena, dalle tonalità chiare, è caratterizzata dall’introduzione della *Strage degli innocenti* sullo sfondo a destra: la tragicità dell’episodio è attenuata dall’utilizzo di colori smorzati, quasi un “bassorilievo” in secondo piano rispetto all’avvenimento sacro.

Roncalli unì alla grande tradizione artistica toscana di primo Cinquecento una personale rilettura dell’arte di Raffaello e di Federico Barocci. Dalla fine del secolo si interessò anche alle novità luministiche del Caravaggio e dei suoi più fedeli seguaci. Questa tela, che fa ritorno nelle Marche dopo più di duecento anni, mostra la maniera matura del Pomarancio e il prestigio raggiunto durante il soggiorno a Loreto.

/ CRISTOFORO  
RONCALLI,  
KNOWN AS “IL  
POMARANCIO”  
(POMARANCE,  
1552 - ROMA,  
1626)

**MADONNA AND  
CHILD, ST.  
AUGUSTINE,  
ST. MARY  
MAGDALENE  
AND ANGELS**

1611  
oil on canvas, 253 × 166  
cm reg. cron. 6113  
From the Augustinian  
church in Fermo

/ The altarpiece with the *Madonna and Child, St. Augustine, St. Mary Magdalene and Angels*, from the Pinacoteca di Brera, is by the Tuscan Cristoforo Roncalli. It testifies to his intense activity in Le Marche region between 1605 and 1615, especially for the Holy House of Loreto, commissioned by Cardinal Antonio Maria Gallo from Osimano, Rector of the Basilica (Sala del Tesoro, lost frescoes in the dome, Palazzo Apostolico). It was painted for the Augustinian church in Fermo, from which it was taken in August 1811 by the Commissioner for Fine Arts, Andrea Appiani, during the Napoleonic requisitions (various other works by Pomarancio were transferred from the region to Milan on that occasion).

Already in a poor state of conservation when it arrived in Lombardy, it was destined for the church of Besozzo (Varese) and only returned to Brera in 1979, when it was restored: the signature and date (1611) therefore reappeared on the canvas.

The altarpiece adheres to the usual scheme: the Virgin and Child at the top surrounded by a glory of angels and the adoring figures of Saint Augustine and Mary Magdalene at the bottom. The solemn monumentality of the scene, with its light colours, is characterised by the introduction of the *Slaughter of the Innocents* in the background on the right: the tragic nature of the episode is softened by the use of muted colours, almost a “bas-relief” in the background compared to the sacred event.

Roncalli combined the great Tuscan artistic tradition of the early 16<sup>th</sup> century with a personal reinterpretation of the art of Raphael and Federico Barocci. From the end of the century he was also interested in the innovative uses of light of Caravaggio and his most faithful followers. This canvas, which returns to Le Marche after more than two hundred years, shows Pomarancio’s mature style and the prestige he achieved during his stay in Loreto.

FEDERICO  
BAROCCI  
(URBINO  
1535 CA. - 1612)

VENTURA  
MAZZA  
(CANTIANO PU,  
1560 CA. -  
URBINO, 1620)

## ECCE HOMO

1612-1613  
olio su tela, cm 180 × 127  
reg. cron. 6095  
Dall'oratorio dei  
Disciplinati della Santa  
Croce di Urbino

Dipinto per l'oratorio dei Disciplinati della Croce di Urbino, l'*Ecce Homo* commissionato a Federico Barocci si ammira nuovamente in patria grazie al progetto del Ministero della Cultura "100 opere svelate. Dai depositi ai musei". La tela in un primo momento fu trasferita in Francia dopo la soppressione della confraternita urbinata, avvenuta nel 1799. Ritornata in Italia, giunse alla Pinacoteca di Brera di Milano il 10 giugno 1811. Nel 1847 venne esposta nella chiesa dell'Assunta a Costa Masnaga, presso Como, per far ritorno nei depositi di Brera nel 1991.

Giovan Pietro Bellori racconta che Barocci poco prima di morire realizzò il cartone dell'opera e dipinse i piedi del Cristo. Alcune carte d'archivio documentano un pagamento al pittore di 50 ducati come caparra per il cartone e di altrettanti 50 a Ventura Mazza nel 1613 per aver terminato il quadro. Ventura cercò di eguagliare il maestro nei delicati passaggi cromatici, sebbene si possa ipotizzare, visto l'alto risultato estetico-coloristico raggiunto nella tela, che Federico avesse dipinto più di quanto ricordato nelle fonti. Tra gli allievi più vicini al Barocci, il cantianese fu suo agente di bottega per più di un trentennio. Alla morte di Federico, il Mazza completò molte opere, come l'*Annunciazione* della chiesa di S. Maria dei Laici a Gubbio e il *Lamento sul Cristo morto* per il duomo di Milano, ora conservato alla Biblioteca dell'Archiginnasio di Bologna.

/ FEDERICO  
BAROCCI  
(URBINO  
1535 C. - 1612)

VENTURA  
MAZZA  
(CANTIANO PU,  
1560 C. -  
URBINO, 1620)

## ECCE HOMO

1612-1613  
oil on canvas, 180 × 127 cm  
reg. cron. 6095  
From the Oratorio dei  
Disciplinati della Santa  
Croce in Urbino

/ Painted for the Oratorio dei Disciplinati della Croce in Urbino, the *Ecce Homo* that was commissioned from Federico Barocci can be admired once again thanks to the Ministry of Culture's "100 opere svelate. Dai depositi ai musei." project. The painting was first transferred to France after the suppression of the Urbino confraternity in 1799. Returning to Italy, it arrived at the Pinacoteca di Brera in Milan on 10<sup>th</sup> June 1811. In 1847 it was exhibited in the Church of the Assumption in Costa Masnaga, near Como, and returned to Brera in 1991.

Giovan Pietro Bellori recounts that Barocci produced the cartoon for the work shortly before his death and painted the feet of Christ. Some archive papers document a payment to the painter of 50 ducats as a deposit for the cartoon and another 50 to Ventura Mazza in 1613 for finishing the painting. Ventura tried to match the master in the delicate chromatic passages, although it can be assumed, given the high aesthetic-colouristic result achieved in the painting, that Federico painted more than is recorded in the sources.

Among Barocci's closest pupils, the Cantianese was his workshop agent for more than thirty years. After Federico's death, Mazza completed many works, such as *The Annunciation* in the church of Santa Maria dei Laici in Gubbio and *Lamentation over the Dead Christ* for Milan Cathedral, now in the Archiginnasio Library in Bologna.

SIMONE  
CANTARINI  
(PESARO, 1612 -  
VERONA, 1648)

## MADONNA COL BAMBINO IN GLORIA E I SANTI BARBARA E TERENCE

1630 ca.  
olio su tela, cm 350 × 180  
reg. cron. 6002  
Dalla chiesa di San Cassiano  
di Pesaro

## APPARIZIONE DI GESÙ BAMBINO A SANT'ANTONIO DA PADOVA

1640 ca.  
olio su tela, cm 333 × 225  
reg. cron. 6003  
Dalla chiesa di San  
Francesco di Cagli

Grazie al progetto del Ministero della Cultura “100 opere svelate. Dai depositi ai musei” ritornano nelle Marche, dopo più di due secoli di assenza, cinque opere provenienti dai depositi della Pinacoteca di Brera di Milano. Tra queste anche le due grandi pale di Simone Cantarini detto il Pesarese, presenti in questa sala, requisite il 10 giugno 1811 in pieno periodo napoleonico. La *Madonna con il Bambino in gloria e i Santi Barbara e Terenzio*, per la chiesa pesarese di San Cassiano, è un'opera giovanile dell'artista realizzata intorno al 1630, mentre l'*Apparizione di Gesù Bambino a Sant'Antonio da Padova*, per la chiesa di San Francesco a Cagli, è un'opera del 1640 circa.

Cantarini è stato un pittore geniale, precoce e prolifico, un disegnatore dalla facile e ricca inventiva e un abile incisore, penalizzato da un carattere superbo e ribelle. Formulò uno stile molto personale, dato dall'accordo tra il classicismo e il naturalismo seicenteschi. Si formò presso Giovanni Giacomo Pandolfi e Claudio Ridolfi, venne influenzato dall'opera di Federico Barocci e dal caravaggismo di Orazio Gentileschi e di Giovanni Francesco Guerrieri.

L'ammirazione dei dipinti di Guido Reni, tra cui la *Pala Olivieri*, giunta a Pesaro nel 1631-32, lo convinsero a lasciare Pesaro per trasferirsi a Bologna nella bottega del maestro. Pur essendo il miglior allievo di Reni, il rapporto di apprendistato non soddisfò il Pesarese, che lasciò Bologna nel 1637 per far breve ritorno in patria. Nei primi anni del quinto decennio del Seicento soggiornò a Roma per studiare la scultura antica e le opere di Raffaello. Ritornò a Bologna per aprire la sua bottega dopo la morte di Reni (1642).

Per la Compagnia della Grotta di Urbino realizzò il *Cristo risorto*, oggi a Boston, terminato nel 1647 e poi venduto a Bologna nel 1659. Si tratta di uno degli ultimi dipinti di Cantarini, che morì all'età di 36 anni nel 1648 a Verona, forse per avvelenamento, dopo un soggiorno mantovano.

/ SIMONE  
CANTARINI  
(PESARO, 1612 -  
VERONA, 1648)

## MADONNA AND CHILD IN GLORY AND SAINTS BARBARA AND TERENCE

c. 1630  
oil on canvas, 350 × 180 cm  
reg. Cron. 6002  
From church of San  
Cassiano in Pesaro

## APPARITION OF THE INFANT JESUS TO SAINT ANTHONY OF PADUA

c. 1640  
oil on canvas, 333 × 225 cm  
reg. cron. 6003  
From the church of St.  
Francesco in Cagli

/ Thanks to the Ministry of Culture's “100 opere svelate. Dai depositi ai musei.”, five works from the deposits of the Pinacoteca di Brera in Milan are returning to Le Marche region after more than two centuries of absence. These include the two large altarpieces by Simone Cantarini, known as “il Pesarese”, present in this room, requisitioned on 10 June 1811 at the height of the Napoleonic period. The *Madonna and Child in Glory and Saints Barbara and Terence*, for the Pesaro church of San Cassiano, is an early work of the artist made around 1630, while the *Apparition of the Infant Jesus to Saint Anthony of Padua*, for the church of San Francesco in Cagli, is a work from around 1640.

Cantarini was a brilliant, precocious and prolific painter, a sketcher of easy and rich inventiveness and a skilled engraver, penalised by a haughty and rebellious character. He formulated a very personal style, a blend of 17<sup>th</sup> century classicism and naturalism. He trained with Giovanni Giacomo Pandolfi and Claudio Ridolfi, and was influenced by the work of Federico Barocci and the Caravaggism of Orazio Gentileschi and Giovanni Francesco Guerrieri.

His admiration of Guido Reni's paintings, including the *Olivieri Altarpiece*, which came to Pesaro in 1631-32, convinced him to leave Pesaro and move to Bologna to the artist's workshop. Although he was Reni's best pupil, the apprenticeship relationship did not satisfy “Il Pesarese”, who left Bologna in 1637 to return home for a short time. In the early years of the fifth decade of the 17<sup>th</sup> century he stayed in Rome to study ancient sculpture and the works of Raphael. He returned to Bologna to open his own workshop after Reni's death (1642).

For the Compagnia della Grotta in Urbino he painted *The Risen Christ*, now in Boston, completed in 1647 and then sold to Bologna in 1659. It is one of the last paintings by Cantarini, who died at the age of 36 in 1648 in Verona, possibly from poisoning, after a stay in Mantua.